

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Fatto Quotidiano	12/11/2024	<i>I tecnici per valutare il Ponte: ex portaborse e politici locali (M.Modica)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Il Sole 24 Ore	12/11/2024	<i>Dixon (Iwg): "Il futuro dello smart working e' in mini uffici vicino casa" (L.Cavestri)</i>	5
22	Italia Oggi	12/11/2024	<i>Stop al rating reputazionale (A.Mascolini)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	12/11/2024	<i>L'archeologo deve avere la patente a crediti (C.De Lellis)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	12/11/2024	<i>Iva, chi non incassa non versa (D.Alberici)</i>	9
Rubrica Pubblica Amministrazione				
33	Il Sole 24 Ore	12/11/2024	<i>Pa alla prova della sicurezza informatica (B.Bruno)</i>	10
36	Il Sole 24 Ore	12/11/2024	<i>Pagamenti Pa, la Ragioneria stringe sui 30 giorni (E.Brunetto/P.Ruffini)</i>	12



LA COMMISSIONE VIA Molti dubbi sui 12 appena insediati I tecnici per valutare il Ponte: ex portaborse e politici locali

■ Dal vicesindaco di Pisa al coordinatore del dipartimento professioni di Fratelli d'Italia per il Lazio, all'ex candidata sindaca della destra a Perugia: sono solo alcuni dei nominati



► MODICA A PAG. 5

Ecco i "tecnici" di partito che valuteranno il Ponte

GRANDI OPERE

VIA LIBERA AMBIENTALE *Candidati, consiglieri e dirigenti locali, ex portaborse*
Pichetto Fratin nomina gente di FdI, Lega e FI nella Commissione Via-Vas

» Manuela Modica

Raffaele Latrofa è il vicesindaco di Pisa per Fratelli d'Italia: adesso, però, è anche membro della commissione Via-Vas, il gruppo tecnico del ministero dell'Ambiente che, tra le altre cose, dovrà esprimere il parere sul progetto del ponte sullo Stretto. Latrofa è solo uno degli ultimi 12 nominati come membri della Commissione per la valutazione ambientale, quasi tutti di impronta politica e con forte sbilanciamento verso Fratelli d'Italia. "Un blitz vergognoso", lo definisce il verde Angelo Bonelli; "la nomina di commissari che vantano addirittura militanza con l'area di centrodestra ci appare altamente inopportuna, visto che la commissione è un organo prettamente tecnico, e ci chiediamo come possano avere fatto a consultare in pochi giorni tutta la documentazione per esprimere un parere tecnicamente valido", commenta Daniele Ialacqua del comitato No Ponte Capo Peloro.

IL PARERE SUL PROGETTO del

ponte sullo Stretto potrebbe, infatti, arrivare già oggi: la commissione aveva 60 giorni di tempo per esprimersi dopo le risposte della Stretto di Messina Spa alle osservazioni depositate lo scorso 12 settembre. In poco meno di due mesi dalla nomina dei nuovi commissari, avvenuta lo scorso 19 settembre (solo l'ultima di una serie di nomine da giugno), potrebbe arrivare un parere lampo sul ponte sullo Stretto. La scadenza tuttavia non è perentoria e la commissione potrebbe chiedere altro tempo.

Torniamo, però, alle ascendenze politiche dei nuovi membri. Oltre a Latrofa è stato nominato l'ingegnere Roberto Cuccioletta, che è addirittura coordinatore nel Lazio del Dipartimento professioni di Fratelli d'Italia, nonché consigliere comunale di Albano Laziale. E ancora: la nuova commissaria Margherita Scoccia è stata candidata sindaca di FdI alle comunali di Perugia. È il partito di Giorgia Meloni, insomma, a farla da padrone in questa tornata di nomine, contando anche su un tecnico d'area, il giurista Marcello Giuseppe Feola dell'Università di Salerno. Anche la Lega, comunque, piazza le sue bandie-

rine nella commissione Via-Vas: Elena Lovati nel 2020 fu candidata sindaca del partito di Matteo Salvini, a Vittuone, nel Milanese; nel 2021 Luisana Malfatti correvva nella sua Grantorto, nel padovano, posando con Zaia.

La vecchia commissione Via-Vas era scaduta a fine maggio: da allora, e con qualche ritardo, il ministero guidato da Gilberto Pichetto Fratin ha fatto una serie di nomine, procedendo a scaglioni. Già nei mesi scorsi i nuovi ingressi in commissione avevano fatto scalpore. In un'interpellanza in Parlamento l'ex ministro Sergio Costa (Ms5) aveva indicato le "fedine penali non proprio immacolate" di alcuni dei commissari, che vantano cause e sentenze per calunnia, disturbo della quiete pubblica, reati stradali e persino gestione illecita di rifiuti. A non ribadire la filiera politica dei nomi scelti del centrodestra. l'agronomo Alfredo Posteraro, ad esempio, vanta sia una condanna sull'abbandono di rifiuti sia una candidatura con Forza Italia alle Europee del 2019 (ma sui social ora sponsorizza post

e video del viceministro alle Infrastrutture di FdI, Galeazzo Bignami). Anche lui candidato con FI, ma alle Regionali lombarde, Marco Galli, mentre Stanislao Fella è responsabile Dipartimenti dei berlusconiani in Umbria e il geologo Giuseppe Leoni ha un passato da assistente parlamentare dell'attuale capogruppo alla Camera di Forza Italia, Paolo Barelli.

ANCHE LA LEGA HA AVUTO la sua parte anche nei precedenti decreti di nomina: la biologa Maria Gabriella Natale utilizzava il logo del partito come immagine del profilo, mentre l'architetto Felice Squitieri, che sui social condivide i post di Vannacci, è stato responsabile Sviluppo-Energia della Lega nel Lazio. "La Commissione Via Vas è cruciale per valutare progetti con impatti significativi sull'ambiente. Ci sembra inopportuno dare un'impronta politica. Attendiamo comunque "fiduciosi" il loro parere: abbiamo dimostrato con dati oggettivi che il ponte sarebbe devastante per il nostro territorio", spiega ancora Ialacqua del comitato No Ponte Capo Peloro. Da quando verrà depositato il parere della commissione, potranno, infatti partire i ricorsi al Tar.

**I COMITATI:
"SCELTA
INOPORTUNA"
LA NUOVA INFORMATA**
nella commissione per la
Valutazione d'impatto
ambientale non è piaciuta
neanche a chi si è
schierato contro la maxi
opera. Dice Daniele
l'alacqua del comitato No
Ponte Capo Peloro: "La
nomina di commissari che
vantano militanza
nell'area di centrodestra è
altamente inopportuna: la
commissione è un organo
prettamente tecnico: ci
chiediamo come possano
aver consultato in pochi
giorni la documentazione
per esprimere un parere
tecnicamente valido"



IL BLITZ IN 12 APPENA INSEDIATI, OGGI (FORSE) LA DECISIONE



**Il parere
atteso a breve**
La Commissione
Via-Vas potrebbe
esprimersi
sul Ponte già oggi
FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Dixon (Iwg): «Il futuro dello smart working è in mini uffici vicino casa»

Immobiliare

Entro fine 2025 20 nuove sedi in 12 città italiane. Tra cui, tre piani in Torre Velasca

Contratti brevi e flessibili da gestire per conto terzi e solo in aree dove c'è domanda

Laura Cavestri

MILANO

«Le persone vogliono lavorare in ufficio senza tornare in ufficio». Per questo, mentre aziende come Zoom o Amazon lanciano ultimatum ai dipendenti per il ritorno in sede, Mark Dixon, ceo e founder di Iwg (colosso degli uffici "in affitto", presente in 120 Paesi, soprattutto con i marchi Regus, Copernico e Signature) punta ad aprire, entro fine 2025, 1.600 nuovi spazi uffici (500 dei quali in Europa).

In Italia entro l'anno prossimo ci saranno 20 nuove aperture in una dozzina di città: Genova, Milano, Bologna, Parma, Firenze, Cagliari, Roma, Fiumicino, Napoli, Andria, Bari, Caserta e Palermo. Tra queste, tre piani (il 7°, 8° e 9°) nell'iconica Torre Velasca di Milano e un intero edificio del Lorenteggio Village. Sei tra Roma e hinterland. La maggior parte delle nuove sedi saranno però in città medio-piccole o fuori dai centri urbani. Perché, secondo Dixon, il mercato degli spazi uffici flessibili può crescere solo se può risolvere le due principali preoccupazioni delle aziende: collaborazione e produttività.

«Il ritorno in ufficio è un'anomalia totale - spiega -. Il modo più rapido a disposizione di un leader per migliorare la produttività è smettere di costringere i lavoratori a perdere tempo negli

spostamenti. Non ha senso con la tecnologia. D'altra parte, però, molti dipendenti non sono più disposti a lavorare in tuta, da casa. Un terzo della domanda di Iwg proviene da persone che non vogliono più lavorare da casa, perché pochissimi hanno la disciplina, gli spazi e le condizioni per farlo. Per lavorare, serve un ambiente professionale».

Per Dixon, il futuro del direzionale sta nell'aprire "uffici di prossimità": «Lo richiedono le grandi aziende di servizi, che hanno la sede principale a Roma o Milano, ma filiali e dipendenti nel resto d'Italia. Voi italiani avete una forte carenza di personale qualificato. Profili professionali preparati vanno attratti e trattenuti. Ma anche le manifatturiere a forte vocazione di export, "calamite" per lavoratori anche da altre province, oltre che per aziende estere di servizi che le supportano e che hanno bisogno di avere piccole "filiali" flessibili di prossimità ai propri clienti». Dunque, una rete flessibile di spazi in tutto il mondo, accessibile tramite l'app dei membri, che offre ai lavoratori i vantaggi di un ambiente professionale senza perdere tempo in spostamenti. Per le imprese una proposta più economica, più flessibile e più accessibile rispetto ai contratti di locazione tradizionali.

«Il successo del nuovo modello - spiega ancora Dixon - si basa sull'offrire ai nostri clienti una flessibilità massima, sia che si tratti di uno spazio di coworking o di una sala riunioni per un giorno, sia che si tratti di un'azienda che sottoscrive un abbonamento annuale per tutti i suoi dipendenti».

Iwg punta a un modello più asset-light, in cui si riscuotono commissioni (spesso il 10-20% delle entrate) per gestire gli uffici per conto dei proprietari, piuttosto che assumere essa stessa lunghi contratti di locazione. «Gli investitori vogliono diversificare il portfolio. Noi forniamo loro ricavi ed efficienza operativa che generano margini più

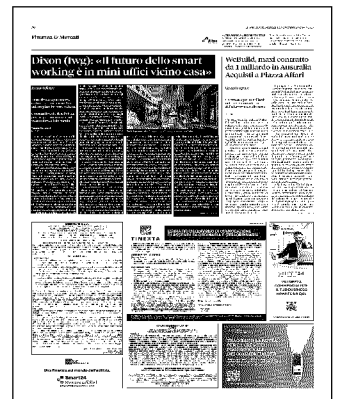
elevati rispetto a una locazione tradizionale». Un modello antitetico rispetto al competitor, WeWork, che ha dichiarato bancarotta a novembre 2023 anche a causa di una struttura di costi dispendiosa e rigida e contratti di locazione lunghi e costosi (anche 15 anni). «Lavoriamo nell'immobiliare - chiarisce Dixon - ma non siamo un'azienda immobiliare. Siamo più simili all'Uber del lavoro, forniamo servizi». Nel terzo trimestre il fatturato di Iwg è stato di 931 milioni di dollari (+1,3% rispetto ai 919 milioni del 2023). Nei primi nove mesi ha toccato i 2,77 miliardi (in aumento dello 0,4% e rimasto piatto a valuta costante). Interessante notare che se il fatturato degli spazi di lavoro di proprietà e in affitto è stato di 809 milioni di dollari nel terzo trimestre - praticamente piatto rispetto agli 808 milioni di un anno fa - il fatturato degli spazi di lavoro gestiti e in franchising è cresciuto del 17%, a 157 milioni di dollari da 136 milioni di dollari. «È stato un trimestre positivo - ha sottolineato Dixon - con una forte crescita dei ricavi da commissioni, del 46% nel segmento *managed & franchised*, un'espansione dei margini nel segmento *company-owned & leased* e un'ulteriore produzione di cashflow che ha ridotto il debito netto. L'obiettivo a medio termine resta raggiungere un miliardo di dollari di Ebitda annuale. Che nel 2023 è stato di circa 523 milioni di dollari. L'indebitamento finanziario netto è stato ridotto a 734 milioni di dollari, rispetto ai 775 milioni di un anno fa». Due settimane fa, Iwg ha riacquisito 10,8 milioni di sterline delle sue obbligazioni convertibili da 350 milioni, con scadenza nel 2027, a un prezzo medio del 94,4%, riducendo l'importo in circolazione a 158,2 milioni di sterline. «Una mossa funzionale alla gestione del debito - ha concluso Dixon - che pone potenzialmente le basi per ulteriori riacquisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sedi di prossimità. Gli spazi Iwg a Milano, in piazza Gae Aulenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

